

# EDITORIA IN ALLARME

## La Fisc al Governo: attenuare i tagli sostenere le voci libere

La provocazione del presidente Francesco Zanotti: "Quasi non ci sono più lacrime per piangere e ci domandiamo se nei confronti della stampa locale in genere, qualcuno voglia la nostra morte". La proposta: "Per evitare di dover assistere a chiusure di testate, chiediamo che anche nei nostri confronti si porti il taglio dei contributi al 30%, così da lasciare un po' di respiro ai giornali diocesani"

*Anche la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), con il presidente Francesco Zanotti, ha partecipato questa mattina, alla Camera dei Deputati, all'incontro "Garantire il pluralismo dell'informazione. Appello urgente al Governo e al Parlamento", promosso da un cartello di organismi e associazioni operanti nel settore dell'editoria.*

Non sappiamo se sia stato troppo pessimista il presidente della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), Francesco Zanotti, quando la mattina di giovedì 25 settembre alla Camera dei Deputati, intervenendo all'incontro "Garantire il pluralismo dell'informazione. Appello urgente al Governo e al Parlamento", ha detto: "La stampa diocesana che rappresento, con le sue 189 testate, sta vivendo un momento veramente difficile. Si naviga a vista, senza sapere cosa accadrà domani. Quasi non ci sono più lacrime per piangere e ci domandiamo se nei confronti della stampa locale in genere, qualcuno voglia la nostra morte". Il tono con cui ha pronunciato queste parole era accorato ma non disperato. Il fatto di aver indetto un incontro per presentare l'appello al governo, con alcune proposte concrete, denota la volontà di opporsi a una crisi che sta toccando un po' tutto il mondo dell'informazione: dalle reti televisive alle grandi società editoriali (Rizzoli, Mondadori, Repubblica, Stampa, Sole 24 Ore ecc.) fino alle società editrici più piccole. Se le testate giornalistiche nazionali hanno i loro canali per valutare la situazione e fare le loro proposte (la Fieg, anzitutto), per le testate a diffusione regionale e locale, la rappresentanza è affidata a strutture più snelle. Così l'incontro del 25 settembre è stato promosso da un cartello di organismi e associazioni in cui convergono oltre alla Fisc, la File (Federazione italiana liberi editori), "Alleanza delle Cooperative italiane per la cooperazione" (che fa capo a Confcooperative), "Mediacoop" (nella Legacoop), la Fnsi (sindacato giornalisti), l'Uspi (stampa periodica), fino ad "Articolo21" e altre.

**I pesanti dati della crisi odierna.** Questo composito mondo della stampa regionale, provinciale, locale, dei piccoli editori di libri e riviste varie, delle giovani cooperative di giornalisti che si cimentano con la comunicazione in rete e con iniziative d'avanguardia (web 2.0), un tempo magari diviso da storia, tradizione e visioni ideologiche

51 antagoniste, oggi è invece accomunato da un destino che sta  
52 mettendo a repentaglio la sopravvivenza di giornali e riviste dalla  
53 storia lunga e gloriosa, ma con crescenti difficoltà economiche. I dati  
54 forniti all'incontro sono allarmanti: meno 22% le vendite in edicola  
55 negli ultimi cinque anni, meno 50% la pubblicità, 3000 posti di lavoro  
56 persi nelle redazioni delle testate maggiori, 1000 in quelle dei giornali  
57 più piccoli e dei territori. "La situazione è gravissima - ha spiegato  
58 Zanotti - perché la pubblicità da sola non basta per tenere in piedi i  
59 giornali, che pure hanno sempre avuto e oggi ancora di più organici  
60 ridotti all'osso, con stipendi magri. Per questo abbiamo ideato questo  
61 incontro col quale chiediamo a Governo e Parlamento di rivedere i  
62 criteri con i quali vengono distribuiti i sempre più scarsi fondi  
63 all'editoria".

64  
65 **Gli aiuti all'editoria in altri paesi Ue.** Dello stesso tenore gli altri  
66 interventi. "Negli ultimi dieci anni i contributi pubblici all'editoria  
67 sono scesi da 120 a 55 milioni di euro", ha ricordato **Roberto Calari**, di  
68 "Alleanza cooperative italiane". "Così non si può proseguire. Dopo i 32  
69 giornali che hanno chiuso negli ultimi due anni altre decine di testate  
70 locali rischiano di scomparire - ha proseguito -. Si tratta di giornali  
71 radicati nel territorio che sono un elemento essenziale della  
72 democrazia e del pluralismo dell'informazione". "La crisi è di tutto il  
73 sistema editoriale - ha affermato **Franco Siddi**, segretario generale  
74 della Federazione nazionale stampa italiana (Fnsi) - e oltre alla perdita  
75 dei posti di lavoro, siamo di fronte a un netto dimagrimento  
76 dell'offerta e della qualità". **Caterina Bagnardi**, rappresentante della  
77 File (quotidiani locali) ha descritto i provvedimenti di sostegno  
78 all'editoria in alcuni paesi europei: l'Austria con 500mila euro a  
79 testata oltre a una quota variabile in funzione delle copie vendute;  
80 Danimarca con fondi fino a un massimo di 2 milioni di euro; la Francia  
81 con provvidenze varie; la Germania con fondi erogati dai "lander"; la  
82 Gran Bretagna senza alcun aiuto specifico e totale libertà di stampa  
83 entro la "Common Law".

84  
85 **Ridurre i tagli ai giornali non-profit.** La richiesta formulata da Zanotti  
86 a nome della Fisc parte dal fatto che "negli ultimi due anni abbiamo  
87 subito tagli di circa il 60% dei contributi mentre il resto dell'editoria  
88 che usufruisce dei contributi sulla legge 250/90 ha subito un taglio di  
89 circa il 30% - ha spiegato -. Quindi, per evitare di dover assistere a  
90 chiusure di testate, chiediamo che anche nei nostri confronti si porti il  
91 'taglio' al 30%, così da lasciare un po' di respiro ai giornali diocesani".  
92 "La questione - ha aggiunto - non è una battaglia per conservare dei  
93 'privilegi', anzi è esattamente il contrario: si tratta di poter usufruire  
94 di quel minimo di sostegno che permette di mantenere in vita queste  
95 voci libere". Tre gli "appelli" che sono stati rivolti al Governo: avviare  
96 un tavolo di confronto con gli operatori del settore per definire  
97 obiettivi e strategie per una vera "riforma dell'editoria" da tempo  
98 attesa; accelerare la revisione delle norme sull'emittenza televisiva e  
99 radiofonica; provvedere con la prossima legge di stabilità a garantire le  
100 risorse adeguate agli strumenti di intervento che la legge già oggi  
101 prevede per l'editoria non-profit, cooperativa, di idee e di  
102 testimonianza (tra cui rientrano in particolare le testate diocesane).

103  
LUIGI CRIMELLA